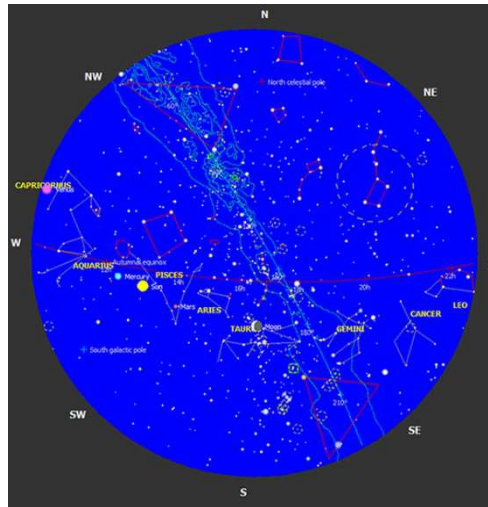


## Riunire cielo e terra: Ra Ta e la Grande Piramide



Secondo le letture di Edgar Cayce, Cayce stesso ebbe un'incarnazione nell'antico Egitto circa nel 10500 a.C. A quel tempo era il gran sacerdote Ra Ta che fu determinante nel piano, nella progettazione e nello scopo della Grande Piramide. Stabilì inoltre i principi per perfezionare gli esseri umani spiritualmente e fisicamente per mettere le forze divine e creative in armonia con la nostra manifestazione fisica. Lo scopo era portare a termine ciò che era stata l'intenzione fin dal principio: *diventare tutt'uno con il Creatore*.

I templi egiziani furono costruiti per aiutare in questa impresa e la Grande Piramide fu costruita come l'apice dell'unione finale dell'iniziato delle forze e fonti della vita. Le letture affermano inoltre che nella Grande Piramide Gesù e Giovanni Battista ricevettero le loro iniziazioni finali!

*In questa stessa piramide il Grande Iniziato, il Maestro, prese gli ultimi gradi della Fratellanza con Giovanni, il precursore di Lui, in quel luogo.*  
(5748-5)

Stranamente l'egittologo dott. Mark Lehner, che è considerato uno degli esperti preminenti del mondo sulle piramidi egizie - avanza uno scopo simile per le piramidi, compresa la Grande Piramide, e le chiama "motori cosmici":

"... la piramide come motore cosmico dipendeva dal concetto egiziano di una persona e dalle fasi distinte della vita e della morte chiamate kheperu. Queste 'trasformazioni' continuarono quando il ka, il ba e il corpo che era stato separato al momento della morte, interagivano nella trasformazione finale – diventando un akh, un essere glorificato di luce, operanti nella vita ultraterrena .... Quando giunge alle stelle, il re diventa un akh. Akh è spesso tradotto come 'spirito' o 'stato spirituale'. Deriva dal termine per 'luce radiosa'. La riunione di ba e ka è compiuta dal rituale di sepoltura, creando la trasformazione finale del defunto come akh [essere di luce]. Come membro del cielo stellato." (*Le piramidi complete* di Mark Lehner, 2008)



**il Ba**

Per gli egizi, il Ka rappresentava la forza vitale divina dell'anima e il Ba era l'aspetto dell'anima dell'individuo specifico. La differenza qui sta nel fatto che gli egittologi sono convinti che questa unione del Ka e del Ba avvenisse *dopo* la morte, per mezzo della procedura funeraria e del motore cosmico di una piramide. Questa doveva diventare un akh (anche pronunciato *akhu*), un essere di luce splendente, radiosa, destinato a vivere per l'eternità nelle stelle circumpolari settentrionali.

Le letture di Cayce e molti altri ritengono che questo processo non richiedesse la morte fisica. Poteva invece verificarsi in una persona *vivente* che stava portando a termine le iniziazioni. In sostanza la sua funzione era riunire Cielo e Terra in *se stessi*, fondamentalmente diventando una persona illuminata – un avatar o un Bodhisattva.



**il Ka**

Fra le caratteristiche sorprendenti della collocazione e della costruzione della Grande Piramide era il suo rapporto con le varie stelle. Quando si considera questo durante il tempo di costruzione di Ra Ta, le connessioni con varie stelle e la filosofia spirituale egiziana, conferma lo scopo preso in esame qui: *riunire cielo e terra*.

Il periodo dell'anno 10500 a.C. fu un periodo incredibile, unico nel cielo stellato. C'è una quantità sbalorditiva di collegamenti, ma ci concentreremo su alcuni collegamenti chiave. In questo tempo antico, la costellazione di Orione, nota agli egizi come Osiride, fu nel suo punto (meridiano) più basso nel cielo meridionale e la costellazione che oggi conosciamo come Ercole era una costellazione circumpolare (quindi non tramontava mai) nel cielo settentrionale. Inoltre queste due costellazioni erano collegate dalla Via Lattea.

La costellazione Orione/Osiride era collocata sotto l'orizzonte, negli Inferi; e Osiride, come governatore degli Inferi, guidava l'anima sul suo sentiero per forse diventare un akh. Osiride era associato con l'aspetto ba dell'anima. Oggi conosciamo il corrispettivo di Osiride nel cielo settentrionale come Ercole. Prima di essere conosciuto come Ercole era noto come "l'inginocchiato" e forse come "il dio inginocchiato" dai babilonesi. Per gli egizi questa costellazione sarebbe stata un simbolo adatto per Horus. Agli inizi Horus fu

considerato il signore del cielo e il suo nome viene da “quello in alto”. Questo sarebbe appropriato per una costellazione circumpolare nel cielo settentrionale, anche se in seguito diventò una divinità *solare*. Horus era simbolicamente associato con il ka.



**henu**

Di ulteriore rilevanza è il geroglifico *henu* che generalmente è rappresentato come una persona inginocchiata con una mano sul cuore e l'altra sollevata ed armata. E' solitamente tradotto come *lode o giubilo*. Veniva inoltre usato come parte di un rituale.

La Via Lattea è il pezzo culminante che unisce queste costellazioni, e quindi il loro ka e il ba è la Via Lattea che le collega. In molte civiltà la Via Lattea è vista come un serpente di luce o un fiume di luce. Questo concorda bene con una divinità molto antica, predinastica degli egizi chiamata *Nehebukau*. Era una divinità serpente maschile il cui nome si traduce con “colui che unisce i ka”. Univa il Ka (forza vitale) e il Ba (anima individuale), e in questa riunione essi diventano l'Akh (luce radiosa), diventando un essere celeste immortale.

Concludendo si può vedere come le informazioni provenienti dagli egittologi e quelle nel cielo notturno si uniscono, convalidando i dati nelle letture e lo scopo della Grande Piramide: riunire Cielo e Terra in noi stessi per diventare cocreatori con Dio. Persino il nome di Cayce come il gran sacerdote Ra Ta ce la fa sapere. Nei geroglifici egizi *Ra* significa “dio, sole, i cieli” e *Ta* significa “terreno e Terra”, unendoli nel suo nome, poiché egli rappresentava chi raggiungeva quello stato superiore nella vita, *riunendo cielo e terra*.

Lo scopo della nostra vita attuale fa continuare questo antico scopo: mettere insieme Cielo e Terra. Oggi possiamo vedere questo scopo come un equilibrare gli elementi divini ed umani del nostro essere in un'espressione collaborativa, armoniosa di amore e luce – dentro di noi e anche con quelli che ci stanno intorno.

*Da: Venture Inward Newsletter, inverno 2014*